

La scuola nel nuovo scenario

Cosimo De Nitto

12-04-2007

A proposito delle nuove (?) Indicazioni Nazionali - 1

Qualche iniziale considerazione

"...Oggi l'apprendimento scolastico è solo una delle tante esperienze di formazione che i bambini e gli adolescenti vivono e per acquisire competenze specifiche spesso non vi è bisogno dei contesti scolastici. Ma proprio per questo la scuola non può e non deve abdicare al compito di scoprire la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze, al fine di ridurre la frammentazione e il carattere episodico che rischiano di caratterizzare la vita dei bambini e degli adolescenti"

[Leggi qui l'intero documento](#) - ndr-

Ormai questo pensiero sembra essere entrato definitivamente nell'immaginario scolastico degli estensori dei documenti ministeriali quando vogliono definire il quadro ed i contesti in cui si trova oggi ad operare la scuola. Da Berlinguer, alla Moratti, a Fioroni.

- 1) La scuola è solo una delle tante esperienze di formazione.
- 2) Compito della scuola è scoprire la capacità degli studenti di dare senso alla varietà delle loro esperienze (formative);
- 3) Finalità è ridurre la frammentazione e il carattere episodico (delle esperienze formative).

Ritorna sempre la storia della scuola come una delle tante "agenzie formative"! Mi domando: cui prodest far passare questa idea come verità di fatto scontata buona a far senso comune? Non dovrebbe convenire certo al Ministero della Pubblica Istruzione che invece, anche con enfasi ed orgoglio, deve affermare e rivendicare l'unicità ed insostituibilità della scuola pubblica nel raggiungimento di quei fini che, qui in modo ambiguo e confuso, poi in modo un po' più comprensibile, ma ugualmente generico, il documento richiama.

E' possibile che non riusciamo a dichiarare, urlare se occorre, che la scuola non è una delle tante agenzie ma è l'istituzione dello Stato che realizza il compito assegnatole dalla Costituzione Repubblicana relativamente all'istruzione ed alla formazione dei cittadini italiani?

Allora perché in un documento così solenne lasciare il compito di marcare le differenze tra l'istituzione scolastica e le altre agenzie formative private solo ad alcune finalità? ("In tale scenario, alla scuola spettano alcune finalità specifiche...").

La scuola pubblica è altro ed incommensurabilmente di più rispetto alle altre "agenzie" non solo per "alcune finalità specifiche", ma per ciò che essa è e per ciò che essa fa.

Occupare troppo spazio nel documento, può essere dato per sottinteso, o, peggio ancora, per scontato che l'istituzione scolastica, a differenza di tutte le altre agenzie, è caratterizzata per la sua specificità ed insostituibilità nel compito che costituzionalmente e quotidianamente svolge, per cui in essa e per essa l'apprendimento-insegnamento è:

1. intenzionale;
2. sistematico;
3. propedeutico;
4. formativo;
5. attento al bambino-ragazzo-adolescente-giovane che apprende crescendo e cresce apprendendo;
6. volto al perseguimento dell'autonomia critica e della divergenza;
7. usa e tende ad elaborare-costruire-ricostruire un sistema di conoscenze ed esperienze strutturate;
8. volto a "produrre" cittadinanza?

Quale altra agenzia pubblica o privata può svolgere i compiti della scuola pubblica? Quale altra "lavora" con i bambini-ragazzi-adolescenti-giovani dai 3 ai 18 anni dalle 5 alle 8 ore al giorno?

Se un documento ministeriale come questo non contiene con molta più forza e chiarezza ciò che la scuola pubblica è in quanto:

1. realizza il dettato costituzionale;
2. è insostituibile da qualsivoglia "agenzia";
3. è motore primario di sviluppo e civiltà,

come si farà a costruire una mentalità diffusa che la consideri per la sua importanza fondamentale e non per gli episodi di bullismo di qualche ragazzino o debolezza professionale di qualche insegnante?

Come si potrà impedire il "massacro" e il pubblico disprezzo degli insegnanti e della scuola pubblica perpetrati con cinismo, ignoranza e malafede da parte dei media che amplificano episodi che, sia pur spiacevoli e degni di riflessione critica, restano tuttavia sempre degli episodi?

Cominci magari da qui l'orgoglio di essere scuola pubblica, non dalla giornata nazionale decisa dal ministro che lascia il tempo che trova.

COMMENTI

Giuliano Galiardi - 16-04-2007

Sinceramente anch'io non vedo quali siano le altre Agenzie che fanno concorrenza alla Scuola o la completano o la vorrebbero sostituire.

Forse la TV ? Spero proprio di no.

Forse l' Oratorio ? Non mi sembra attrezzato.

In questo scenario desertico magari ci fossero delle Agenzie attrezzate che facessero una concorrenza costruttiva alla Scuola perchè la Scuola non mi sembra proprio "perfetta" nel suo compito pedagogico.

E allora diamoci da fare ma soprattutto si diano da fare quelli del Ministero a introdurre nella struttura scolastica quelle caratteristiche (positive) che proprio Esso sembra abbia intravisto in queste fantomatiche Agenzie.